

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

L'IRAP potesse rivelarsi una imposta non neutrale per il settore agricolo fu un timore, oggi una realtà, sorto sin dal momento in cui fu proposto lo schema di decreto legislativo che la istituiva, e ne sono una chiara testimonianza le interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro delle finanze dal presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 31 ottobre 1997 ed il 14 aprile 1998 con rispettivi atti ispettivi 4/13555 e 4/16732;

è notorio che il settore della produzione agricola non è regolato dalle libere e totali regole del mercato, qui vige il sistema della concorrenza perfetta in conseguenza di prezzi imposti e le singole imprese vendono le loro produzioni rigidamente collegate ai prezzi del mercato globale che di solito sono equivalenti a quelli di intervento disposti dalla Commissione Ue o degli scambi internazionali stabiliti dalla Organizzazione mondiale del commercio;

posto quindi che il volume di affari delle imprese agricole non può sufficientemente e liberamente variare per adeguarsi a mutamenti fiscali di natura impositiva e che spesso le aziende agricole ricorrono ad una forte capitalizzazione del lavoro umano che diviene automaticamente fonte di tassazione IRAP, è assolutamente improponibile assoggettare la loro fiscalità al modello delle imprese di altri settori produttivi per le quali gli aumenti del prelievo fiscale si possono neutralizzare in modo differenziato attraverso interventi mirati in varie fasi della produzione e della vendita dei beni o dei servizi prodotti. Per questa peculiarità del sistema del primario, il regime fiscale per le imprese agricole è sempre stato differentemente previsto dai passati legislatori e Governi;

L'Irap in agricoltura si poteva applicare garantendo l'invarianza fiscale solo in presenza di particolari correttivi, come la clausola di salvaguardia. È stato allora assunto dal ministero delle finanze l'impegno ad adeguare l'applicazione della nuova imposta in agricoltura con delle clausole che impedissero un aumento del prelievo rispetto agli importi versati dalle singole imprese agricole, nell'anno fiscale precedente a quello della sua entrata in vigore;

pur troppo la realtà di questi giorni dimostra come l'Irap non stia per nulla rivelandosi neutrale per gli agricoltori, che in molti casi si trovano a dover versare cifre di importi anche dieci volte superiori a quelle dell'anno precedente;

non si ritiene né equo, né auspicabile, continuare ad incidere così vessatoriamente sugli agricoltori, soprattutto in questa speciale fase storica in cui l'agricoltura italiana attraversa un delicato momento di riassetto e si appresta a rivoluzionarsi per adeguarsi agli scenari prospettati dalla nuova Politica agricola comune degli anni 2000-2006, mentre la situazione interna è fortemente condizionata da vicende irrisolte che proprio negli anni 1996, 1997, 1998, hanno fortemente penalizzato i redditi degli stessi agricoltori (ci si riferisce alle note vicende delle quote latte, crisi dei prezzi olivicoli, crisi del settore agrumicolo, calamità naturali, crisi del settore risicolo, eccetera). In tale situazione intervenire con altri fattori di penalizzazione per le imprese agricole si traduce o in una dichiarata volontà di farle estinguere, oppure innescare nuove iniziative di protesta, per nulla remote visto che i trattori mobilitati appena pochi mesi fa non sono per nulla rientrati nei loro depositi naturali, ma sono disposti e pronti per ritornare sulle strade in previsione di prevedibili provvedimenti inopportuni del Governo;

impegna il Governo

a prendere immediati provvedimenti affinché l'Irap non comporti in alcun modo un aumento del prelievo fiscale per le imprese

agricole, mantenendo così gli impegni assunti in ordine alla garanzia che fu data in sede di emanazione del decreto legislativo istitutivo dell'Irap, quando si assicurò che vi sarebbe stata invarianza fiscale per gli agricoltori.

(1-00284) « Pecoraro Scanio, Scalia, Procacci, Galletti, Gardiol, Boato, Caruano, Rava, Rossiello, Ferrari, Malentacchi, Tattarini, Paolo Rubino. »

La Camera,

premesso che:

è in corso di svolgimento a Roma, presso la FAO, la conferenza diplomatica dell'ONU per la costituzione di una Corte penale internazionale che sarà chiamata a giudicare i crimini di guerra, il genocidio e i crimini contro l'umanità;

delegazioni di 185 Stati e di 256 ONG (organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni Unite) si stanno finalmente confrontando, se pur aspramente, per dare vita ad una struttura che restituisca « il diritto alla giustizia alle vittime di tutto il mondo » come ha ricordato nell'apertura dei lavori il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan;

a questo appuntamento storico si è arrivati dopo anni di difficile lavoro e a tutti sono note le difficoltà e le resistenze che, ancora oggi, vengono frapposte da molti governi nazionali per non arrivare alla costituzione di un organismo realmente indipendente ed in grado di perseguire con imparzialità ed efficacia i crimini più atroci;

ancora oggi con il pretesto della « non ingerenza » vengono consumati in varie parti del mondo crimini efferati che rischiano di restare impuniti;

ai Paesi più avanzati nel campo dei diritti umani spetta il compito di tentare di trasformare questa occasione storica in un primo tassello operativo che renda possibile passare dalla fase delle dichiarazioni

solenni che troppo spesso rimangono tali a quella dell'operatività e delle regole certe;

la fondazione internazionale « Terres des hommes » ha rivolto un appello a tutti i delegati della conferenza diplomatica in corso a Roma affinché siano compresi tra i crimini contro l'umanità anche i crimini commessi contro l'infanzia;

questo appello non può che essere fatto proprio da tutti coloro che credono che i bambini e le bambine di tutto il mondo siano un bene prezioso universale e che in quanto tale debbano essere tutelati con tutti gli strumenti possibili;

la realtà drammatica, in tutte le sue forme, dello sfruttamento dei minori nel mondo, nonostante la convenzione internazionale dei diritti del bambino sia entrata a fare parte della legislazione internazionale il 2 settembre 1990, nove mesi dopo essere stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dimostra in tutta la sua evidenza la necessità di giungere a nuove norme di diritto internazionale che prevedano la tutela dei minori e sanzioni durissime nei confronti di chi commette crimini contro di loro;

a tutt'oggi molti Paesi, anche tra le cosiddette super potenze economiche, non hanno ratificato neanche la Convenzione sui diritti del bambino;

nella dimensione attuale della globalizzazione del mercato si fa sempre più reale il rischio che i più deboli, i minori in primo luogo, siano sacrificati sull'altare dei « supremi » interessi economici;

in questo nuovo passaggio epocale è necessario far sì che il nostro Paese si batta sino in fondo affinché l'utopia che il prossimo millennio possa nascere all'insegna di una giustizia globale più vicina alle « vittime di tutto il mondo » non rimanga solo un sogno;

impegna il Governo:

a fare propria la proposta che, nello statuto della istituenda Corte penale internazionale permanente, si preveda l'inseri-

mento dei crimini contro i minori tra quelli considerati contro l'umanità anche a costo di verificare, almeno inizialmente, una adesione meno massiccia alla proposta di costituzione della stessa;

ad attivarsi affinché sia compreso tra le competenze della Corte quanto richiesto dalla ventiseiesima conferenza internazionale della Croce Rossa, tenutasi nel dicembre del 1995, con il consenso dei 135 paesi presenti, e perché siano assimilati gli stupri effettuati in modo sistematico e continuo nei confronti dei minori agli stupri sistematici collettivi in tempo di guerra;

ad adoperarsi affinché la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del dicembre 1992, che considera crimini contro l'umanità la deportazione e la sparizione forzata di civili in tempo di guerra, sia

applicata nei confronti di coloro che perpetuano tali crimini nei confronti dei minori in tempo di pace;

a continuare, comunque vada l'attuale conferenza diplomatica dell'ONU in corso a Roma, la battaglia per la difesa dei diritti dei minori contro chi li sfrutta in tutti i modi possibili, portandola in tutte le sedi internazionali sino all'affermazione di questi principi di civiltà come principi universali.

(1-00285) « Sbarbati, Manca, Bastianoni, D'Amico, Errigo, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mangiacavallo, Mazzocchin, Negri, Orlando, Petrini, Pivetti, Ricciotti, Saraca, Stajano ».